Notiziario della Comunità Pastorale Maria, Regina dei Martiri

# IL PONTE

Anno 3 - N. 9

1 novembre 2026

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

## BEATI I MITI



Nella solennità di Tutti i Santi la liturgia ci invita a meditare le Beatitudini, come il messaggio rivolto a camminare tutti decisamente verso la Santità secondo le linee maestre che Gesù indica ai suoi discepoli.

Scegliamo di riflettere su una delle otto beatitudini, che mi sembra oggi essere di primaria importanza: "*Beati i miti perché erediteranno la terra" (Mt 5,5).*

Ad una prima impressione questa beatitudine sembra essere poco popolare, anzi costantemente negata nel nostro tempo. Il linguaggio usato nella comunicazione, gli stili di vita, i modi di relazionarsi tra persone, famiglie, popoli e nazioni non sono certo improntate alla mitezza, alla mansuetudine! La cronaca di ogni giorno ce lo ricorda prepotentemente.

Secondo Bobbio, filosofo e scrittore del '900, la mitezza non è passività né indifferenza. È piuttosto la capacità di moderare i propri impulsi, di resistere alla tentazione della violenza, di scegliere il dialogo anche quando sarebbe più facile imporsi con la forza. È la virtù di chi sa che la ragione ha bisogno di tempo per maturare e che le conquiste durature nascono dal confronto, non dalla sopraffazione.

Dal punto di vista evangelico occorre dire, innanzitutto, che la mitezza non è una virtù

tra le altre, un atteggiamento possibile tra tanti, ma è ***un tratto specifico di Gesù,*** una virtù che contraddistingue, un comportamento che scandalizza molti. Gesù stesso si è definito *"mite e umile di cuore"* (Mt 11,29).

Ne consegue che la mitezza è una nota essenziale della sua personalità, è un aspetto determinante che mette in evidenza la sua messianicità *("principe di pace")* e, quindi, connota anche lo stile dei suoi discepoli, dei cristiani chiamati a conformarsi a lui.

Nel pensare comune, invece, la mitezza è intesa come un atteggiamento perdente in partenza, utopica, irrealizzabile! Chi è mite, ha modi di fare e di porgere sé pacati, distesi, inoffensivi e per questi modi di essere pare non avere potere nelle relazioni con gli altri. Oggi si esalta la forza, la violenza, il sopruso, l'arroganza nel farsi valere!

Come può Gesù, quindi, affermare che la mitezza è possibilità di felicità?

Non ci dà una risposta moralistica: *"fai così e così",* ma piuttosto tutta intera la sua testimonianza di vita fin nella umiliazione della sua passione morte di croce, quando *"insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta" (1Pt 2,23).*

L'evangelista Matteo afferma che in lui si compiono le parole di Isaia sul Servo del Signore: *"Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia". (Mt 12, 19-20)* La mitezza e l'umiltà di Gesù sono rimaste talmente impresse nel cuore dei discepoli che anche l'apostolo Paolo, che non lo aveva incontrato di persona ne parla: *"Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io che, di presenza, sarei con voi debole" (2Cor 10,1).*

Proprio per avere vissuto la mitezza Gesù l'ha richiesta ai discepoli. Così si rivolgeva ai discepoli sulla mitezza, sulla non - violenza:

*"Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, (…) avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano" (Mt 5, 38-39. 43-44).*

Gesù ci esorta a non rispondere alla violenza con la violenza, al male con il male, all'odio con l'odio, ma a rispondere con l'amore, con la preghiera. La mitezza richiesta da Gesù è una virtù che esige grande forza d'animo, domino di sé stessi.

Si possono evidenziare due modi per essere miti tra tanti possibili aspetti correlati con altre virtù nella vita cristiana.

*"Il primo è l'atteggiamento dialogante, accogliente, ascoltante: chi è mite mostra innanzitutto nel rapporto con gli altri la capacità di ascoltare e la volontà di dialogare.*

*L'altro facilmente può essere può essere letto come un nemico, un diverso, un estraneo: sta a noi scegliere se fare di lui il nostro inferno – secondo le parole di Jean-Paul Sartre: "L'inferno, sono gli altri" - o la nostra beatitudine… È dunque essenziale alla mitezza un atteggiamento che contenga volontà di cortesia, stima, simpatia, bontà nei confronti di coloro a cui accettiamo di farci prossimi" (E. Bianchi, Le vie della felicità. Gesù e le Beatitudini, Rizzoli 2010 p. 69)*

Il secondo lo riprendo a partire da uno splendido testo di S. Paolo VI sul modo di essere della Chiesa intera nel mondo.

*"La chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La chiesa si fa parola; la chiesa si fa messaggio; la chiesa si fa colloquio (…) Il colloquio è un modo d'esercitare la missione apostolica; è un'arte di spirituale comunicazione (…) Suo carattere è la mitezza, quella che Cristo ci propose d'imparare da lui stesso: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt 11,29). Il dialogo non è orgoglioso, non è pungente, non è offensivo. La sua autorità è intrinseca per la verità che espone per la carità che diffonde, per l'esempio che propone; non è comando, non è imposizione. È pacifico, evita i modi violenti, è paziente, è generoso." (Enciclica Ecclesiam suam 67.83, 1964).*

*don Antonio*

# PELLEGRINAGGIO A CONCESIO (17 OTTOBRE 26)

## *UNA GIORNATA INDIMENTICABILE*



*Sabato 17 ottobre scorso un gruppo di parrocchiani della nostra comunità pastorale ha vissuto una giornata intensa visitando i luoghi di nascita e di crescita di Giovanni Montini, poi divenuto Papa Paolo VI e proclamato Santo nel 2014.*
*Ai partecipanti è stato chiesto di offrire una propria riflessione alla luce dell'esperienza vissuta. Ecco quanto ricevuto. Ringraziamo vivamente chi ha voluto dare un suo contributo.*

**Corrado Izzo**

*Sulle tracce di San Paolo VI: un viaggio a Concesio tra radici, fede e arte contemporanea.*

Cari amici, sabato 17 ottobre ho avuto la grazia di vivere una giornata di profonda riflessione e riscoperta spirituale visitando Concesio, il paese bresciano che ha dato i natali a Giovanni Battista Montini, divenuto poi Papa e San Paolo VI. Un itinerario che si è snodato tra la solennità della parrocchia locale, l'intimità della sua casa natale e lo straordinario respiro culturale della Collezione Paolo VI - Arte Contemporanea. Più che una semplice gita, è stato un vero e proprio incontro con la stupefacente contemporaneità del suo messaggio, un'eredità spirituale che parla con forza incredibile anche ai nostri giorni.

*Là dove tutto ebbe inizio: la Parrocchia e la Casa Natale.*

Il nostro percorso è iniziato dalla chiesa parrocchiale di Sant'Antonino, il luogo sacro dove il piccolo Giovanni Battista ricevette il Battesimo e mosse i primi passi nella fede. Il racconto del diacono locale è stato emozionante e ricco di descrizioni e curiosità; in particolare trovarci attorno a quel fonte battesimale è stato un momento toccante, che ha richiamato il valore dei nostri stessi sacramenti e l'importanza della comunità parrocchiale come primo terreno in cui germoglia la chiamata del Signore. Dopo la Santa Messa e un lauto pranzo, ci siamo spostati alla vicina casa natale, una dimora quattrocentesca dove si respira ancora un'atmosfera di sobria e profonda fede familiare. Lì ci attendeva suor Monica che ci ha raccontato con precisione storica e in maniera appassionata le origini della famiglia Montini evidenziando le caratteristiche fondamentali proprie di quel nobile casato: cultura, umiltà e servizio al prossimo, attenzione e cura dei poveri e degli ultimi. Una rapida visita di quelle stanze, ancor oggi custodite con cura, ci ha permesso di comprendere dove affondino le radici umane e spirituali di colui che è poi diventato sacerdote, Papa e Santo.

*Il Papa e gli artisti: l'audace amicizia con la Bellezza*

Un altro momento sorprendente e stimolante della giornata è stato l'ingresso al museo della Fondazione Paolo VI. Non ci si trova davanti a una galleria di oggetti devozionali o a un semplice memoriale storico, bensì ad una raccolta di opere d'arte del Novecento.

Nomi del calibro di Matisse, Chagall, Picasso, Dalí, Fontana e de Chirico custoditi sotto lo stesso tetto! Questo importante e prezioso patrimonio visivo nasce dal vivo rapporto umano e di amicizia che Paolo VI - anche attraverso il suo segretario monsignor Pasquale Macchi - volle tessere e ricostruire con gli artisti del suo tempo. Papa Montini aveva infatti una convinzione profonda: la Chiesa ha bisogno degli artisti, anche di quelli apparentemente più distanti o provocatori. Nel suo celebre discorso alla Cappella Sistina del 7 maggio 1964, tese la mano ai creatori dell'arte moderna dicendo: "Noi abbiamo bisogno di voi. Il Nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione". Per lui, l'arte contemporanea era uno specchio dell'anima umana: con le sue spaccature, le sue ricerche e le sue ansie, essa esprimeva una sete inconscia di infinito e di Dio.



*Un profeta per il nostro tempo: la sensazionale attualità di Paolo VI*

Visitare Concesio oggi non significa fare un'operazione nostalgia, ma accendere un faro sul nostro presente. Il messaggio di San Paolo VI è straordinariamente attuale, quasi profetico. Nelle sue grandi encicliche e lettere apostoliche ha anticipato le sfide che noi ed il mondo intero viviamo ed affrontiamo proprio in questi anni.

*I testimoni prima dei maestri.*

In un mondo saturo di parole e frammentato dai social network, risuona potente il suo richiamo all'autenticità tratto dalla Evangelii Nuntiandi: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni".

È una chiamata diretta per noi: la fede si trasmette vivendola, non giudicando gli altri.

*La Chiesa del dialogo*

Già nella sua prima enciclica, la Ecclesiam Suam, tracciava l'identità di una comunità che non si barrica in sacrestia per paura della modernità, ma che si fa vicina a ogni uomo: "La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio".

*La pace attraverso lo sviluppo*

Di fronte ai venti di guerra e alle ingiustizie globali che feriscono la nostra attualità, la sua enciclica sociale Populorum Progressio ci consegna una verità incrollabile su cui riflettere: "Lo sviluppo è il nuovo nome della pace".

Non può esserci pace vera senza solidarietà, equità e attenzione agli ultimi della Terra.

Il museo di arte contemporanea, in fondo, ci lancia proprio questa sfida: siamo ancora capaci, come cristiani, di ascoltare le inquietudini e le domande di senso che la società esprime oggi con i suoi nuovi linguaggi? Paolo VI ci insegna a guardare il nostro tempo non con sospetto, ma con gli occhi della simpatia, dell'ascolto e dell'accoglienza, per edificare insieme quella che lui stesso definì la "civiltà dell'amore".

Concludendo torno da questo pellegrinaggio, da questi luoghi montiniani con il cuore grato: sapevo così poco di questo Santo ed ho riconosciuto che nonostante una raffigurazione superficiale che lo presenta come severo, austero, poco empatico, in realtà egli era una persona intelligente, colta, innovatrice, focalizzata sull'unità della Chiesa e delle nazioni.

Ringrazio quindi don Antonio che ci ha aiutato a riscoprire la bellezza di questa fede così aperta, coraggiosa e profondamente innamorata dell'uomo di oggi.

**Maria Luisa Melogli**

Diciamolo, un pellegrinaggio seppure breve può essere un disturbo nella quotidianità. Vale la pena farlo solo se sei tranquilla, se non ci sono "emergenze" sociali o affettive nella tua cerchia da affrontare e se sei libero da incombenze e doveri.

Con l'animo cupo, pensando "Ma ti pare il caso?" mi reco presto ma non troppo al luogo dell'appuntamento. Trovo il pullman piccolo della Dossena che da sempre ci accompagna a visitare qualche santo o Santuario, l'autista è molto serio, trovo il don, trovo i miei comparrocchiani, con lo sguardo sereno, mentre continuo a rimuginare il mio mantra "Ma ti pare il caso?", sorrido ma faccio fatica.

Li guardo interagire, sento anche delle note piccate, ma tutto passa con un'alzata di spalle.

E poi… il sole pallido, la nebbia bianca, le campagne veloci, il riflesso sfocato sul finestrino, come una fotografia sovrascritta in cui si vedono due soggetti sbiaditi che devi riconoscere e distinguere, le lodi insieme (riesco a scaricare l'app!) e… la chiesa e la Messa e i medaglioni con tutti i Papi della mia vita; il battistero, con quelle porte giganti semiaperte che lasciano intravvedere l'acqua e allora sali con gli occhi e più in alto di tutto vedi i sette doni dello Spirito Santo, ricordi il battesimo di Gesù che hai appena spiegato ai "tuoi" bimbi di quarta… senti il racconto del diacono, non è una guida meccanica, è una persona con un bastone per camminare e una voce forte che racconta la storia di Paolo VI e di Teresa di Lisieux, che in punto di morte chiede di proteggere i bimbi battezzati quel giorno e tra loro da un'altra parte nel mondo c'è Giovanni Battista Montini… (Che aveva altri tre o quattro nomi, come si usava una volta, ma non chiedetemeli).
E poi mangi, bene, e senti Francesco che racconta le sue ricette, e i suoi ricordi "Ti ricordi Giovanna cosa mi cucinavi quando ero piccolo?" e senti tutto il calore del mondo e poi vai alla casa di Paolo VI e ascolti la suora con gli occhiali sulla fronte (per il terzo occhio, credo) che racconta la storia della famiglia Montini, quando ha cambiato nome, da quale zona viene, cosa facevano gli avi, infarcendola con "voi sapete che…" No, a dire il vero noi non sappiamo niente, ma ti ascoltiamo, non hai microfono ma ci guardi negli occhi e racconti e ci illumini… Ci racconti della nostalgia del bimbo Giovanni Battista Montini, di ritorno dalla balia, che non capisce cosa gli sta succedendo, ma gli mancano i fratelli di latte, tanto che non mangia più per il dolore… Poi vediamo la casa del Papa, gli arredi, gli abiti, la lettera di don Montini a suo padre, una volta che non era riuscito a salutarlo. Vediamo il kriss dell'attentato alle Filippine. Ritiriamo tutti (credo) una piccola immaginetta, che viene consegnata con un sorriso… E poi di corsa attraverso il brolo (che ho cercato sulla rete cosa fosse) fino alla nuova costruzione del museo/archivio della Fondazione Paolo VI. La suora ci consegna al museo, chiedendo perdono: questa volta ha solo 5 minuti di ritardo, ma nessuno la sta rimproverando.
Ne sono orgogliosi da queste parti ma è un edificio che ti estrania, ti sembra non sia adatto al luogo, non comprendi perché non è stato fatto come piace a te, anche se capisci che deve essere grande per contenere e proteggere una quantità incredibile di documenti e di opere d'arte…
Incontri un'educatrice museale entusiasta, che ti dice subito che l'arte non ti dà le risposte alle tue domande, ma ti aiuta a formularle e che non devi sentirti scemo o ignorante se non capisci/non ti piace l'arte moderna, ti mostra alcune opere, non ti porta la spiegazione imparata meccanicamente a memoria, sorride e si racconta, sorride e tu comprendi.



E ritorni sul pulmino, dall'autista un po' scorbutico, che però con sicurezza sempre ti porta in giro e ti riaccompagna a casa…
E allora hai una visione chiara di cosa è sacro, sei grato al Signore che ti ha permesso di appoggiare a terra il tuo fardello per innalzarti verso la dimensione dell'amore.
E alla sera quando lo devi riprendere in spalla non sei spaventata o stanca perché sai che è più leggero di questa mattina, finalmente pieno di pace e di significato. Grazie don Antonio, grazie a tutti.

**Rita Roberto**

Un pellegrinaggio, oggi, nei luoghi di Paolo VI, ricco di emozioni non solo spirituali ma anche culturali.
A cominciare col battistero, così come oggi si può ammirare con le sue strutture artistiche, due porte quasi socchiuse, la finestra rappresentativa del serpente, la fonte battesimale ottagonale, la parete destra a ricordo del battesimo di Paolo VI nel giorno in cui è stata chiesta una benedizione particolare a tutti i battezzati del giorno.
Sul versante culturale, le informazioni rese sulla figura di Paolo VI, sia dalla guida in chiesa che dalla suora in casa Paolo VI.

Una emozione indescrivibile, l'ho ricevuta nella camera dove è nato Paolo VI: il raccoglimento personale e la benedizione, registrata, dello stesso Paolo VI.
Mi porto dietro:

- la figura di Paolo VI: il suo amore per Cristo e per la Chiesa; i suoi primati; la sua passione per l'arte e la vicinanza agli artisti: ne è prova la collezione a Lui dedicata, delle opere di arte contemporanea;
- l'impronta/impegno nel campo sociale cui tanto si è speso e distinto in tutta la sua vita con amore caritatevole;
- i suoi due temi a lui tanto cari: la vita e la famiglia: penso all'aborto, al suicidio assistito, alle tante separazioni, divorzi, crisi e sofferenze personali, temi che ancor oggi interrogano la nostra società. Il mio pensiero va, alla recente decisiva affermazione di Papa Leone XIV: "È legale ma non morale". La nostra società è chiamata ad impegnarsi per il cambiamento culturale per ricondurlo al disegno divino volto sempre e comunque al rispetto della persona;
- infine, la domanda: "cosa ne ho fatto e cosa ne faccio del mio battesimo".

**Cristina Zoni**
Sono rimasta colpita dal tipo di educazione che ha ricevuto.
Suor Monica ci ha raccontato che papà Giorgio proponeva questa domanda ai propri figli: "Questo problema che avete sentito oggi, come lo risolvereste?"
In questo modo il padre è riuscito a stimolare la riflessione.
Gli ha insegnato anche a non perdere tempo, ad organizzarsi e la disciplina...
Ho riscontrato che anche la preghiera in famiglia assumeva un ruolo fondamentale nella formazione di questo giovane; recita del Santo Rosario e lettura di libri di fede (es. Filotea di S. Francesco di Sales) erano il pane quotidiano.
Da questo humus sono nati due VALORI che per Papa Paolo VI sono stati fondamentali… LA FAMIGLIA e LA VITA.

**Donatella Chiesa**
È stata una bellissima giornata e una bellissima esperienza nei luoghi dove è nato e vissuto papa Montini. Grazie a valide guide che ci hanno spiegato episodi e fatti vissuti in questi luoghi. Nella chiesa di Concesio ci ha accolto il diacono dove papa Paolo VI è stato battezzato e dove c'è una cappella a lui dedicata. Qui abbiamo celebrato la Santa Messa e poi dopo pranzo siamo andati nella casa natale dove ci aspettava suor Monica che ci ha raccontato la storia della famiglia d'origine e le sue prime esperienze di fede. Dopo siamo andati al museo d'arte contemporanea e anche qui abbiamo passato due ore tra capolavori d'arte di celebri artisti guidati da bravissime guide. È stata una giornata ricca di emozioni e vorrei quindi ringraziare don Antonio che ci ha trasmesso il suo amore per l'arte.



**Nicoletta Madini**
Non conoscevo a fondo la figura di San Paolo VI. È stato emozionante scoprirlo sotto due luci diverse: come Papa, attraverso le parole del diacono in chiesa, e come uomo, nel suo contesto familiare, grazie al racconto della suora nella sua casa natale. Mi ha particolarmente colpito il suo grido "Mai più la guerra!", di un'attualità sconvolgente. Una giornata davvero bella, conclusa con la visita alla collezione di arte contemporanea.

**Claudio Vianini**
La vita privata di San Paolo VI, di cui sapevo molto poco, è un modello per tutti. È stato certamente avvantaggiato dal contesto familiare, ma lo Spirito Santo ha fatto la sua parte. Resta in ogni caso il ricordo di uomo spesso tormentato (le opere esposte al museo dedicate a lui lo testimoniano), risultando forse ancor più degno di ammirazione e affetto.



*Federico Barocci, Natività, Madrid 1597*

# S. NATALE 2026
# VISITA ALLE FAMIGLIE

## "Vieni, Signore, visita e illumina le nostre famiglie"

Durante l'Avvento, periodo che prepara e precede il S. Natale ci sarà la visita alle famiglie.
L'invito è di accogliere il Signore Gesù, Figlio di Dio, che si fa uomo, nelle nostre famiglie, nelle nostre case.
Durante il periodo di Avvento il sacerdote o un diacono verrà a portare la pace di Cristo con un segno di Benedizione.
Busserà ad ogni porta per recare un lieto annuncio, per ascoltare, per dare una benedizione nel nome del Signore a tutti coloro che lo desiderano. I sacerdoti sono disponibili anche solo per un saluto e un augurio di pace alle famiglie di altre confessioni cristiane, di altre religioni o non credenti con un gesto di cortesia.

## PER CHI DESIDERA LA VISITA IN CASA

Per chi desidera la visita alla famiglia si chiede d'inviare in segreteria parrocchiale entro il **10 novembre 2026** la richiesta.

**Per S. Cipriano:**
telefono: 02.36692149 oppure inviare una mail a: parrocchiasancip@outlook.it
specificando i seguenti dati:
*Nome e Cognome - via e n° civico - n. citofono - n. di telefono*

**Per S. Maria delle Grazie al Naviglio e San Cristoforo:**
telefono: 02.36568890 oppure inviare una mail a: parrocchiasmarialnaviglio@gmail.com
specificando i seguenti dati:
*Nome e Cognome - via e n° civico - n. citofono - n. di telefono*

Una volta raccolti i nominativi la segreteria avviserà per il giorno e l'ora della visita.

*Il parroco don Antonio, don Dario, don Andrea, don Attilio e il diacono Claudio*

# Udienze generali di Papa Leone XIV

## Mercoledì, 28 ottobre 2026

Piazza S. Pietro



**Catechesi. I Documenti del Concilio Vaticano II.**
**Costituzione pastorale Gaudium et spes (GS 1-10).**

### 7. Il rapporto tra la fede la cultura (GS, 53-62)

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!*
Il Concilio Vaticano II non poteva omettere di parlare della cultura e dei suoi rapporti con la fede cristiana. Lo fa nel secondo capitolo della seconda parte della Costituzione *Gaudium et spes* (GS).
La Chiesa cattolica si è sempre preoccupata di accompagnare la predicazione del Vangelo con l'istituzione di scuole di ogni tipo, finalizzate ad accrescere la formazione umana, culturale e spirituale di uomini e donne dei cinque continenti. Le università medievali sono nate, come sappiamo, dal cuore della Chiesa, contribuendo in modo determinante allo sviluppo della civiltà occidentale. Al tempo stesso, il progresso della cultura e delle conoscenze pone interrogativi sempre nuovi e più profondi, stimolando i credenti a dare ragione della loro fede (cfr. 1Pt 3,15-17). Infine, in quanto espressioni della dimensione spirituale dell'essere umano, le diverse manifestazioni della cultura contribuiscono ad aprire le menti alle perenni domande sul senso del mondo e dell'esistenza umana, preparando così ad accogliere il Vangelo di Gesù Cristo.
Il rapporto tra fede e cultura trova il suo fondamento principale nell'Incarnazione: se la Parola divina è diventata carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi (cfr. Gv 1,14), allora la fede è anch'essa una realtà incarnata, intrecciata con la cultura in cui è immersa. Essa è anche chiamata a diventare cultura, cioè a raggiungere la persona nel suo ambiente di vita, fatto di parole umane, di tradizioni, di senso religioso, di arte e di poesia, di pensiero e di scienza. Come amava ripetere San Giovanni Paolo II, "una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta".
La fede può incarnarsi in ogni cultura, perché non si identifica con nessuna di esse in modo specifico. Essa le abita plasmandole dall'interno secondo la "forma" di Gesù Cristo, cioè con la carità, il servizio, il riconoscimento filiale della paternità di Dio. Così, la Chiesa coglie nelle diverse culture ciò che vi è di buono, di bello e di vero, per incarnare e trasmettere il messaggio del Vangelo. Al tempo stesso, essendo "inviata a tutti i popoli di qualsiasi tempo e di qualsiasi luogo, non è legata in modo esclusivo e indissolubile a nessuna razza o nazione, a nessun particolare modo di vivere, a nessuna consuetudine antica o recente. Fedele alla propria tradizione e nello stesso tempo cosciente dell'universalità della sua missione, può entrare in comunione con le diverse forme di cultura; tale comunione arricchisce tanto la Chiesa stessa quanto le varie culture" (GS, 58). La Chiesa promuove la cultura perché essa è un bene in sé, è un servizio all'essere umano e al compimento della sua vocazione sulla terra. Per questa ragione, *Gaudium et spes* esorta la Comunità internazionale affinché tutti possano avere accesso ai beni culturali fondamentali, superando l'analfabetismo e la mancanza di istruzione. Tutti coloro che sono capaci di accedere agli studi superiori – afferma il Concilio con coraggio – devono essere posti in condizione di poterlo fare realmente. Inoltre, è "dovere di tutti far sì che la partecipazione propria e necessaria delle donne nella vita culturale sia riconosciuta e promossa" (GS, 60).

Inoltre, *Gaudium et spes* sostiene la necessità di orientare l'insegnamento verso una certa unità del sapere, nonostante le mutate condizioni di vita possano renderlo più difficile (cfr. GS, 61). I cristiani sono i primi a doversi adoperare per attuare tale unità sapienziale, prima di tutto in loro stessi. Pur avendo ricevuto dalla Rivelazione le risposte alle grandi domande dell'esistenza, essi non sono per questo dispensati da una paziente formazione intellettuale e culturale; anzi, le loro conoscenze umane e scientifiche devono procedere di pari passo con i contenuti della loro fede, che andranno continuamente approfonditi con l'età e secondo il livello degli studi. Un particolare appello il Concilio lo rivolge ai teologi: "Coloro che si applicano alle scienze teologiche [...] si studino di collaborare con gli uomini che eccellono nelle altre scienze, mettendo in comune le loro forze e opinioni. La ricerca teologica, mentre persegue la conoscenza profonda della verità rivelata, non trascuri il contatto con il proprio tempo, per poter aiutare gli uomini competenti nelle varie branche del sapere ad acquistare una più piena conoscenza della fede" (GS, 62).
Fratelli e sorelle, la Costituzione *Gaudium et spes* ci raccomanda di non vivere la fede in uno spirito di contrapposizione o di ostilità nei confronti del mondo, della cultura e delle sue espressioni umane, ma, anzi, ci esorta così: "I fedeli dunque vivano in strettissima unione con gli uomini del loro tempo, e si sforzino di penetrare perfettamente il loro modo di pensare e di sentire, quali si esprimono mediante la cultura" (GS, 62). Giungere a una sintesi matura e responsabile fra fede e cultura è infatti una condizione necessaria per la perseveranza nella vocazione cristiana, ma anche un requisito indispensabile per testimoniare la fede al mondo e comunicarla agli altri in modo credibile.

## NUOVO ORARIO DELLE SANTE MESSE

| S. MESSE FERIALI: | S. MESSE VIGILIARI: | S. MESSE FESTIVE: |
|---|---|---|
| ***S. Maria delle Grazie al Naviglio*** | | |
| ore 8.30 in cappella feriale | ore 18.00 | ore 11.30 e ore 19.00 |
| ***Cappella di S. Giuseppe*** | | |
| -------- | -------- | ore 9.00 |
| ***S. Cipriano*** | | |
| ore 18.00 | ore 17.30 | ore 10.00 e ore 17.30 |
| ***S. Cristoforo*** | | |
| martedì e giovedì: ore 8.00 | ore 18.30 | ore 11.00 e ore 18.30 |

## LAMPADE DAL 1 AL 7 NOVEMBRE

**Tabernacolo**
Che la luce di tutti i Santi illumini il nostro cammino e guidi ogni nostra scelta.

**Sulla Mensa Eucaristica**
Perché l'anima di Vittorio riposi serena e in pace, insieme a tutti i nostri cari defunti.

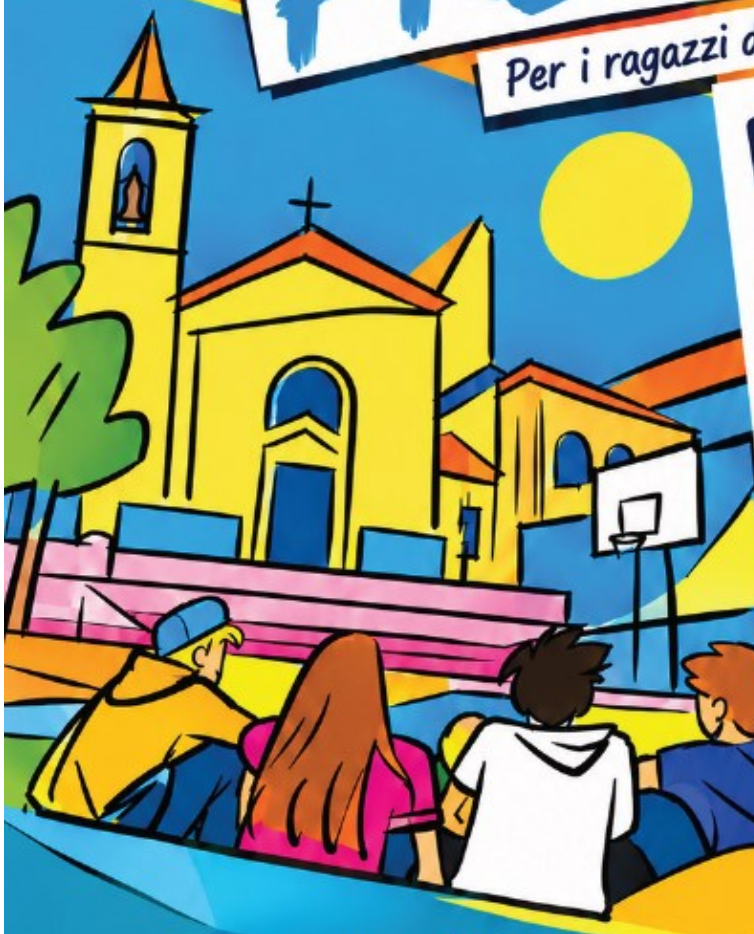


# oratori: La Riva - San Cipriano

## ripartono gli

# INCONTRI PRE-ADO!

**Per i ragazzi di 1ª, 2ª e 3ª media**



Si parte
**venerdì**
**6 novembre**

Ogni venerdì sera
**dalle 18.30**
**alle 21.30**

Presso
**l'Oratorio La Riva**
**via Corsico 6**

C'è la possibilità di fermarsi a mangiare la pizza al termine dell'incontro
**(la pizza avrà un costo a parte).**

GIOCO
AMICIZIA
CRESCITA
FEDE
CONDIVISIONE
PREGHIERA

*Un'occasione per stare insieme, giocare, condividere e crescere in amicizia.*

Per informazioni chiedi agli educatori presso l'**Oratorio La Riva.**

# CALENDARIO LITURGICO

## DAL 1 AL 7 NOVEMBRE 2026

| | | | |
|---|---|---|---|
| ✠ **1 DOMENICA** | 📖 Apocalisse 7, 2-4; 9-14; Salmo 88; Romani 8, 28-39; Matteo 5, 1-12a | | |
| ***TUTTI I SANTI*** | S. Giuseppe | **09.00** | **S. Messa:** Carlo Rancarani-Baldini Angelo e Bianca |
| | S. Cipriano | **10.00** | **S. Messa** |
| | S. Cristoforo | **11.00** | **S. Messa** |
| | S. Maria | **11.30** | **S. Messa:** fam. Cacciavillani |
| | S. Cipriano | **17.30** | **S. Messa:** Sergio Gicognani |
| | S. Cristoforo | **18.30** | **S. Messa** |
| | S. Maria | **19.00** | **S. Messa** |
| **2 LUNEDÌ** | 📖 Giobbe 19,1.23-27b; Salmo 26; 1Tessalonicesi 4,13-14.16.181; Giovanni 6,44-47 | | |
| ***COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI*** | S. Cristoforo | 08.00 | S. Messa |
| | S. Maria | 08.30 | S. Messa: Paolo |
| | S. Cipriano | 18.00 | S. Messa: fam. Raimondi e Speranza |
| **3 MARTEDÌ** | 📖 Apocalisse 17, 7-14; Salmo 75; Giovanni 12, 44-50 | | |
| | S. Cristoforo | 08.00 | S. Messa |
| | S. Maria | 08.30 | S. Messa |
| | S. Cipriano | 18.00 | S. Messa: Giulia e Pasquale Prencipe, Rosa Clemente, Emanuela ed Enrico Maggiolo, Lucia e Domenico Spagnuolo, Domenico Trisorio |
| **4 MERCOLEDÌ** | 📖 1Giovanni 3,13-16; Salmo 22; Efesini 4,1b-7.11-13; Giovanni 10,11-15 | | |
| *S. CARLO BORROMEO* | S. Maria | 08.30 | S. Messa: Filomena La Rocca e Rocco Lacerra |
| | S. Cipriano | 18.00 | S. Messa |
| **5 GIOVEDÌ** | 📖 Apocalisse 18, 21; 19, 5; Salmo 46; Giovanni 8, 28-30 | | |
| | S. Cristoforo | 08.00 | S. Messa |
| | S. Maria | 08.30 | S. Messa: Barbara Sella |
| | S. Cipriano | 18.00 | S. Messa |
| | S. Maria | 21.00 | Lectio Divina per gli adulti |
| **6 VENERDÌ** | 📖 Apocalisse 19, 17-20; Salmo 98; Giovanni 14, 2-7 | | |
| | S. Maria | 08.30 | S. Messa |
| | S. Cipriano | 18.00 | S. Messa |
| **7 SABATO** | 📖 Deuteronomio 30, 1-14; Salmo 98; Romani 10, 5-13; Matteo 11, 25-27 | | |
| | S. Maria | 08.30 | S. Messa |
| | S. Cipriano | 17.30 | S. Messa vigiliare: Giuseppina e Felice Cavallotti |
| | S. Maria | 18.00 | S. Messa vigiliare |
| | S. Cristoforo | 18.30 | S. Messa vigiliare |

# Comunicazioni

**2 novembre: Commemorazione di tutti i fedeli defunti**

| | | |
|---|---|---|
| ore 8.00 | a S. Cristoforo | Santa Messa |
| ore 8.30 | a S. Maria | Santa Messa |
| ore 18.00 | a S. Cipriano | Santa Messa |




- Domenica 15 novembre 2026, prima domenica di Avvento, desideriamo festeggiare **don Marcello Barlassina**, già parroco di questa parrocchia dal 2011 al 2022 in occasione dell'anniversario dei suoi 50 anni di sacerdozio.
  Don Marcello celebrerà la Santa Messa delle **ore 11.30**. A seguire in Oratorio ci sarà un rinfresco per tutti.

# Recensioni




## TI FARÒ CORRERE IN SALITA

*Alberto Pellai, Edizioni Mondadori*

Un manifesto per restituire ai giovani la forza di affrontare l'ignoto e riscoprire nella fatica non un limite, ma la chiave d'accesso all'autonomia e, dunque, alla vera libertà.

L'educazione contemporanea è vittima di un pericoloso errore: l'idea che i figli siano fragili come vasi di cristallo e vadano dunque preservati da ogni urto, ogni possibile attrito, perché altrimenti si romperebbero in mille pezzi. Nulla di più sbagliato. In questo saggio rigoroso e appassionato, Alberto Pellai dimostra come sia proprio l'iperprotezione a rendere i ragazzi ansiosi, incapaci di tollerare la frustrazione e inclini alla fuga dal mondo reale.

Il tutto poi si somma a un ecosistema ipertecnologico che premia la gratificazione istantanea e le scorciatoie, alimentando ancor di più la pigrizia e la fragilità. Intrecciando la neurobiologia con l'analisi del quotidiano, Pellai esamina con lucidità i nodi critici del presente: dal circolo disfunzionale dell'ansia da prestazione alla de-corporeizzazione dell'infanzia, dal depotenziamento cognitivo indotto dalla didattica digitalizzata fino all'uso improprio delle certificazioni a scuola. Ci ricorda quindi che "meno fai, meno farai" e che "non ci si salva dalla fatica di crescere eliminando la fatica dalla crescita". L'unico antidoto possibile a questa deriva è spronare i ragazzi a "correre in salita", ovvero ripristinare il valore dello sforzo. Perché la salita non è una tortura sadica, ma la sola dimensione in cui il cervello allena i propri muscoli cognitivi ed emotivi. Contro la tentazione degli adulti di abbassare l'asticella per timore del conflitto, Pellai propone di rifondare l'alleanza tra famiglia e scuola e riappropriarsi dell'autorevolezza perduta, esercitando il potere del "no che fa crescere". Ti farò correre in salita si pone così come un manifesto per restituire ai giovani la forza di affrontare l'ignoto e riscoprire nella fatica non un limite, ma la chiave d'accesso all'autonomia e, dunque, alla vera libertà.